

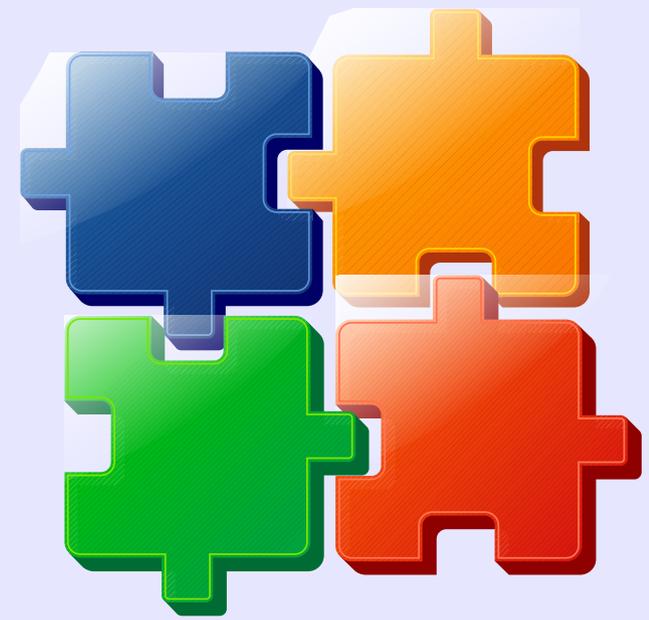


# **DSA-BES METODOLOGIE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA**

**CTI Riviera del Brenta a.s. 2013-14**



**Relatrice: dott.ssa Anna Caforio**



Primo incontro:

**“Individualizzazione, Personalizzazione  
e Differenziazione in classe”**



Camponogara, 3 ottobre 2013

Individualizzazione

Personalizzazione



Differenziazione

# PERCHE' NE PARLIAMO



La complessità dei fenomeni e dei contesti educativi nei quali i bambini e i ragazzi vivono, ha reso evidente che la diffusione dell'istruzione non corrisponde necessariamente a un'**educazione di qualità**.

**Bisogna cambiare la prospettiva del processo di insegnamento-apprendimento.**

Il processo di insegnamento – apprendimento  
**NON è lineare** a prescindere da quale sia il  
punto di partenza:

insegnamento  apprendimento

insegnamento  apprendimento

Il docente deve cogliere gli aspetti non lineari,  
la molteplicità dei bisogni, le situazioni critiche,  
dinamiche, le peculiarità individuali, i vincoli  
strutturali... presenti in ogni momento  
educativo.



La conoscenza NON PUO' ESSERE CONSEGNATA in modo uniforme perché non se ne garantisce l'appropriazione, in quanto ci si riferisce ad un bambino o un ragazzo MEDIO, NON REALE, con specifiche peculiarità personali e sociali.

L'insegnante **deve** promuovere l'apprendimento rimanendo cosciente delle **diversità** presente in ogni alunno e in ogni gruppo classe.

Ogni alunno quindi deve essere accolto e accompagnato nei processi di apprendimento, ricercando e costruendo le condizioni più favorevoli al “successo formativo”, alla sua riuscita.



Per ottenere questo l'insegnamento deve allontanarsi dall'omologazione, **non ridurre le differenze** ma tenerne conto facendo in modo però che **non diventino discriminanti**.

La maggiore difficoltà è mantenere la coerenza del gruppo classe e le diversità individuali facendole diventare “speciali normalità”(Janes).

Secondo le indicazioni normative **gli strumenti** per ottenere questo difficile equilibrio **sono appunto l'individualizzazione e la personalizzazione**.



# **Personalizzazione e individualizzazione nella normativa**



**DSA - L.170 – 2010**

**DSA - Linee guida (D.M.12.07.2011)**

**BES - Direttiva Ministeriale 27.12.2012**

**BES - Circolare Ministeriale n.8 6.3.2013**

# L.170 - 2010

## Art. 5 Misure educative e didattiche di supporto



1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica** nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.

2. **Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche**, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, **garantiscono**:

a) **l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata**, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;

b) **l'introduzione di strumenti compensativi**, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;

c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.



3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.





# LINEE GUIDA (D.M.12.07.2011)

**I termini *individualizzata* e *personalizzata* non sono da considerarsi sinonimi.**

In letteratura, la discussione in merito è molto ampia e articolata. Ai fini di questo documento, è possibile individuare alcune definizioni che, senza essere definitive, possono consentire di ragionare con un vocabolario comune.

E' comunque preliminarmente opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò **lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche**, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.



**“Individualizzato”** è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene **“personalizzato”** quando è rivolto ad un particolare discente.



Più in generale contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe l'azione formativa **individualizzata** pone **obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe,** ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa **personalizzata** ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, **può porsi obiettivi diversi per ciascun discente,** essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo..



# DEFINIZIONI

## **La didattica individualizzata**

consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per **potenziare determinate abilità** o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.



**La didattica personalizzata**, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così **l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento**. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia **attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno**: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

# DEFINIZIONI

## **La didattica individualizzata**

consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per **potenziare determinate abilità** o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.



**La didattica personalizzata**, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così **l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento**. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia **attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno**: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

# BES alunni con Bisogni educativi speciali



## Direttiva Ministeriale 27.12.2012

...si evidenzia la **necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato** per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva da strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

## Circolare Ministeriale n.8 6.3.2013

...La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il **diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge 53/2003.

...è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, in una prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni... Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un PDP.



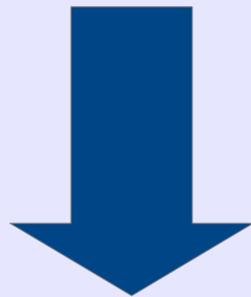
# Individualizzazione



Vuole assicurare a tutti l'acquisizione di conoscenze e competenze indispensabili per un adeguato inserimento sociale e professionale.



Rimanda all'Unità didattica nelle sue diverse modalità operative e al Mastery learning di Bloom. Si struttura in un apparato didattico e curricolare predisposto che prevede una “strada” con obiettivi fasi, materiali e metodi di intervento prestabiliti.



- È legata la processo di insegnamento che viene adattato alle caratteristiche cognitive ed affettive dei singoli allievi, ai loro ritmi di apprendimento ...

## **Punti di forza:**

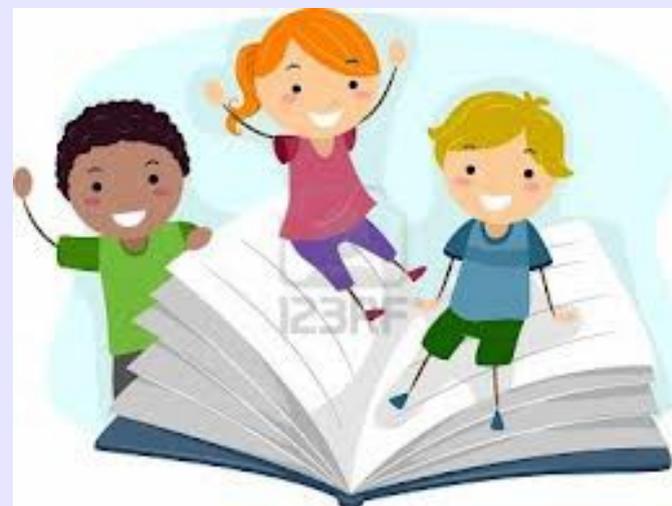
parte da un condivisibile ideale di democraticità che riporta ad un curriculum nazionale di base che tutti dovranno raggiungere.

## **Punti di debolezza:**

rende “invisibile la diversità” e semplifica le problematiche connesse alla sua presenza in classe



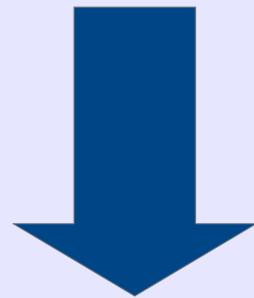
# Personalizzazione



Creare percorsi differenziati che sviluppino specifiche individualità cognitive arrivando a traguardi diversi dagli altri.



Parte dal presupposto che l'apprendimento è un processo aperto e problematico in cui ogni soggetto può sviluppare una propria forma di eccellenza cognitiva attraverso il perseguimento e il conseguimento di obiettivi diversi per ognuno.



Legata alle differenze degli alunni che “incontra” mettendo a punto opportunità didattiche per far sviluppare le potenzialità, attraverso la possibilità di accrescere i propri punti di forza, ossia le proprie eccellenze.



La valorizzazione didattica dell'eccellenza cognitiva degli alunni può essere sia un punto di forza che un punto di debolezza:



### **Punto di forza:**

l'eccellenza cognitiva può incrementare e sviluppare le altre “dimensioni deboli”

### **Punto di debolezza:**

l'eccellenza cognitiva potrebbe essere incrementata a dismisura a discapito delle altre potenzialità e capacità.

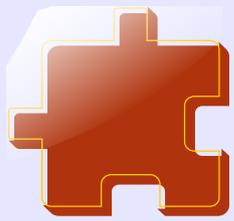
# INDIVIDUALIZZARE O PERSONALIZZARE ?



E' un falso dilemma in quanto in una classe si dovranno attuare entrambe, facendole interagire il più possibile.

Si cercherà “l'uguaglianza” offrendo risposte didattiche comuni e la valorizzazione delle differenze offrendo risposte didattiche differenziate.





**UGUAGLIANZA SENZA  
PROMOZIONE DELLA DIVERSITA'**

**ESITI OMOLOGANTI  
NON VENGONO  
SOSTENUTE LE  
POTENZIALITA'  
PERSONALI**

**PROMOZIONE DELLA DIVERSITA'  
SENZA UGUALGLIANZA**

**INEGUAGLIANZA  
ED  
EMARGINAZIONE**





# LA DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA



## SIMULTANEA

- Nello stesso momento gli allievi si dedicano ad attività diverse, di gruppo o individuali, di esercizio/consolidamento di scoperta.
- Mentre una parte di alunni lavora in gruppo o individualmente, l'insegnante guida un'altra parte della classe per un'attività collettiva su un tema specifico.

## SUCCESSIVA

- L'insegnante formula in modi diversi le consegne per l'esecuzione di un esercizio, presenta un testo con modalità differenti ( schema, commento orale, ecc.), alterna attività intellettive con attività con coinvolgimento senso-percettivo (esperienze scientifiche, musica, manipolazione, uso di materiale strutturato, osservazioni ecc.) ...

# La differenziazione possibile in classe

La differenziazione non è la somma di più individualizzazioni (25 percorsi “personalizzati”), ma è un altro modo di proporre il lavoro scolastico, per dare contemporaneamente, anche se non simultaneamente, a ciascuno ciò di cui ha bisogno al fine di garantire a tutti il successo formativo.



L'eterogeneità del contesto classe pone l'insegnante nella necessità di compiere scelte didattiche che favoriscono i processi di apprendimento di tutti gli allievi.

Programmazione dinamica



Monitoraggio (valutazione formativa)



Proposta didattica adeguata e tempestiva



Modifica e aggiustamento della programmazione

# Individualizzazione in classe con alunno DSA (discalculia)



Esempio di matematica  
Scuola primaria

**Obiettivo:** automatizzare la procedura dell'addizione in colonna con i decimali.  
**Abilità necessaria:** conoscenza della procedura dell'addizione in colonna.

### Come svolgere l'attività

Proponiamo agli alunni la SCHEDA 111 ed eseguiamo insieme l'esempio, esplicitando ad alta voce i diversi passaggi. Evidenziamo, in primo luogo, l'importanza di un corretto incolonnamento (millesimi sotto millesimi, centesimi sotto centesimi ecc.) e poi facciamo notare che la procedura dell'addizione in colonna con i numeri decimali è uguale a quella con i numeri interi, non è più complicata: richiede solo un'attenzione particolare a effettuare correttamente l'incolonnamento delle cifre.

L'attività può essere svolta anche con libro cartaceo o digitale; carta e penna; lavagna.

**Strumenti:** computer, calcolatrice parlante, schemi di ripasso e tabelle compensative: "L'addizione in colonna con il riporto" e "Nome e valore posizionale delle cifre nei numeri decimali".



### Modalità

	con un adulto 	da solo 	con un altro bambino 	in gruppo 
<b>movimento e manipolazione</b> 	Invitiamo l'alunno a calcolare le addizioni delle schede esplicitando ad alta voce i passaggi e ricordando di prestare particolare attenzione all'incolonnamento. Seguiamo il bambino richiamando i passaggi con feedback strategici (per esempio sollecitiamo a scrivere i riporti). Forniamo le tabelle compensative e, se necessario, spieghiamole al bambino e lavoriamo insieme per insegnargli a servirsene in modo funzionale.	L'alunno si può esercitare da solo nell'esecuzione di addizioni con riporto e decimali: poi può verificarne l'esattezza con la calcolatrice.	In coppia gli alunni possono supportarsi a vicenda durante lo svolgimento della procedura. Poi possono inventare, singolarmente, delle addizioni con riporto e decimali: il compagno ne controlla l'esattezza.	Proponiamo alla classe, divisa in piccoli gruppi, alcune addizioni con i decimali con riporti svolte che potrebbero essere corrette o meno: ai bambini il compito di scoprire l'errore, se c'è. Chiameremo questa attività "Caccia all'errore." Motiviamo il bambino con DSA, che potrebbe avere difficoltà nel riconoscere gli errori, e, concluso il lavoro, affidiamogli il compito di "responsabile" della raccolta di tutte le operazioni sbagliate.
<b>al banco</b> 				
<b>con le tecnologie</b> 	Valorizziamo il bambino con DSA, spesso più competente nell'uso del PC, a guidare i compagni nella creazione al computer di griglie per le addizioni, da usare poi nelle esercitazioni collettive. L'apprendimento tra pari può essere uno stimolo positivo anche nell'uso del PC e degli strumenti compensativi. Se necessario possiamo proporre le attività con lo schema di ripasso della procedura.			

Tale esperienza appare propedeutica a tutte le situazioni in cui è richiesto il calcolo in colonna dell'addizione con decimali.

**Come costruire o proporre altre schede/attività:** le stesse schede possono essere proposte modificando le operazioni e graduando la difficoltà (con uno o più riporti e con numeri a più cifre), in base al livello della classe o del bambino.

### In colonna con i decimali

- Incolonna i numeri e calcola le addizioni. Scrivi i riporti nell'area evidenziata.

ESEMPIO

$$312,74 + 25,52 = 338,26$$

k	h	da	u	d	c	m
			1			
	3	1	2	7	4	
		2	5	5	2	
	3	3	8	2	6	



$$409,23 + 44,791 = \dots\dots\dots$$

k	h	da	u	d	c	m
	4	0	9	2	3	
		4	4	7	9	1

$$196,33 + 16,018 = \dots\dots\dots$$

k	h	da	u	d	c	m
	1	9	6	3	3	

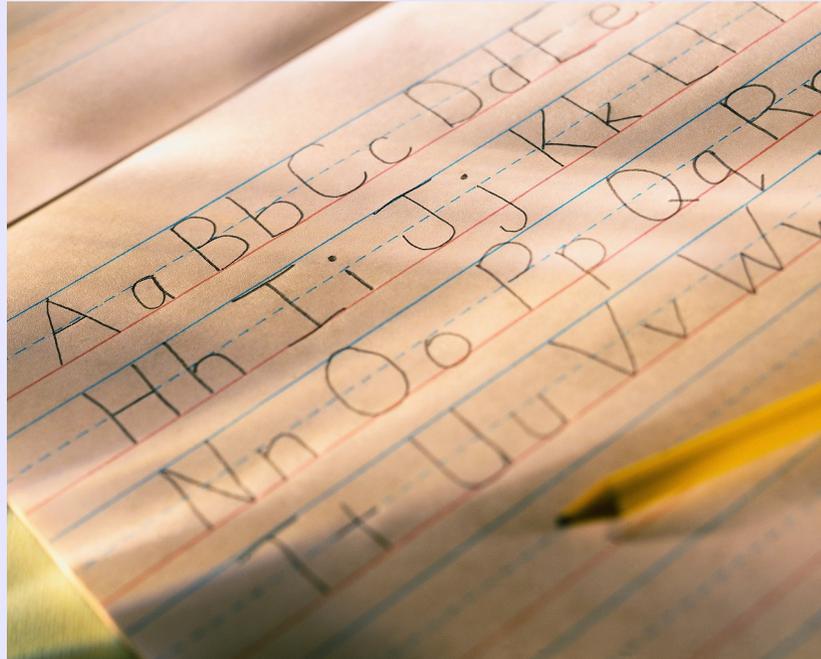
$$1'065,482 + 26,618 = \dots\dots\dots$$

k	h	da	u	d	c	m

$$2'245,67 + 145,52 = \dots\dots\dots$$

k	h	da	u	d	c	m

# Individualizzazione in classe con alunno DSA (dislessia)



Esempio di comprensione di un testo  
Scuola primaria

**Obiettivo:** comprendere e raccontare i contenuti di un testo (narrativo, descrittivo).

**Abilità necessaria:** capacità di lettura attraverso diversi canali sensoriali.

### Come svolgere l'attività

Consegniamo ai bambini la **SCHEDA 5** e leggiamo il testo diviso in brevi paragrafi. Focalizziamo l'attenzione sulle parole evidenziate in giallo, che facilitano la comprensione. Chiediamo di disegnare un'immagine per ogni parola evidenziata e quindi invitiamo i bambini a usarle per raccontare la storia rispettando l'ordine delle informazioni.

Proponiamo un'attività simile con la **SCHEDA 6**. Riflettiamo insieme sulle parole o frasi più significative, che evidenzieremo. Chiediamo di ritagliare e posizionare le immagini proposte a fianco del capoverso corrispondente o di trovarne altre più evocative. Anche in questo caso le immagini servono da traccia per raccontare il testo.

L'attività può essere svolta anche con libro cartaceo, evidenziatore, libro digitale, audiolibro.

Strumenti compensativi: computer, sintesi vocale e software specifici per la lettura e scrittura, registratore.

#### Modalità

	con computer 	senza computer 
<b>con un adulto</b> 	Forniamo la scheda in formato digitale e usiamo la sintesi vocale selezionando un capoverso alla volta. Possiamo anche guidare i bambini a ricercare in internet immagini diverse, anziché disegnarle o usare quelle proposte.	Leggiamo al bambino il testo fermandoci a ogni capoverso. Invitiamolo a disegnare l'immagine o a sceglierne una da ritagliare e incollare tra alcune che gli proponiamo.
<b>da solo</b> 	Il bambino potrà leggere in autonomia con la sintesi vocale, evidenziare le parti significative alle quali associare le immagini e ripetere il racconto registrandosi e riascoltandosi.	Consegniamo una delle schede, insieme alla registrazione del brano (precedentemente preparata spezzettandolo in tanti file quanti sono i capoversi). Il bambino ascolta un capoverso alla volta, esegue autonomamente l'attività e racconta il testo seguendo le immagini che ha inserito o che ha disegnato.
<b>con un altro bambino</b> 	Invitiamo i bambini a svolgere l'esercizio individualmente utilizzando la sintesi vocale e a socializzare il racconto ascoltandosi reciprocamente.	Il compagno legge ad alta voce al bambino con DSA il brano, fermandosi a ogni capoverso; poi ognuno svolge l'esercizio. Al termine, si "riraccontano" la storia.
<b>in gruppo</b> 	Con il proiettore e/o con la LIM condividiamo la lettura del brano utilizzando anche la sintesi vocale. In questo modo possiamo usare la modalità "karaoke" per sostenere l'attenzione del gruppo. Socializziamo la ricerca delle parole chiave, delle immagini, ecc.	Assegniamo al gruppo questo compito: leggere a turno il testo, evidenziare frasi e parole significative, individuare le figure in modo cooperativo, con l'obiettivo comune di "riraccontare". Possiamo avviare un racconto a più voci, dove ogni bambino a turno racconta un pezzo della storia.

Tale esperienza appare **propedeutica** all'uso delle immagini a supporto della memoria e all'uso di mappe come riferimento per l'organizzazione del discorso. Propedeutica a  ITA 8; ITA 9; STUD 4

**Come costruire altre schede:** creiamo nuove schede con testi narrativi, descrittivi o informativi. Segmentiamo il testo in brevi capoversi, lasciando uno spazio per inserire le immagini; evidenziamo le parole significative, funzionali a far individuare i punti salienti; prepariamo le immagini o i disegni su un foglio a parte (scegliamole secondo un criterio di coerenza visiva con la struttura del racconto); prepariamo una registrazione del brano o facciamo usare la sintesi vocale.

NOME \_\_\_\_\_ CLASSE \_\_\_\_\_ DATA \_\_\_\_\_

## Il pinguino



✦ Leggi e racconta il testo seguendo questi passaggi.

1. Leggi il testo, un pezzetto per volta.
2. Evidenzia le parole significative.
3. Disegna un'immagine per ogni parola evidenziata in giallo.
4. Guardando le immagini in sequenza prova a riraccontare il testo.

Il pinguino ha caratteristiche un po' strane se confrontate con quelle degli altri <b>uccelli</b> .	
Il <b>corpo</b> è tozzo, più sottile nella parte anteriore; la testa è piccola; le ali piccole e robuste sono simili a pinne. Per la loro forma vengono dette palette natatorie; sono adatte al nuoto e inadatte al volo.	
Le <b>zampe</b> corte terminano con quattro dita, tre delle quali sono collegate da una membrana. Il pinguino dorme in piedi, con il becco sotto una palette natatoria e tiene i piedi sollevati in modo da toccare il suolo con i calcagni. È quindi un uccello plantigrado.	
Il <b>becco</b> è sottile, con margine tagliente, ed è lungo quanto la testa.	
Gli <b>occhi</b> sono adatti alla visione subacquea.	
Il colore delle <b>penne</b> è in genere grigio-nero sul dorso e sulle ali e bianco sul petto e sul ventre. Sotto la pelle il corpo del pinguino è rivestito da uno strato di grasso, che serve a proteggerlo dal freddo delle regioni artiche in cui vive.	
<b>Vive</b> prevalentemente in mare. Vive a terra solo nel periodo della riproduzione, per costruire il nido, deporre le uova e allevare i piccoli.	

▲ (Tratto da: Castell in aria 4-5, Giunti Scuola)

NOME \_\_\_\_\_ CLASSE \_\_\_\_\_ DATA \_\_\_\_\_

## La giraffa vanitosa

❖ Leggi e racconta il testo seguendo questi passaggi.

1. Leggi il testo, un pezzetto per volta.
2. Associa a ogni singolo pezzetto una delle immagini che ve  
Ritaglia e incollala accanto al testo.
3. Guardando le immagini in sequenza prova a riraccontare il

Ai limiti di una grande foresta viveva tra gli altri animali una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra.

Sapendo di essere molto ammirata da tutti gli animali, era diventata superba e non aveva più rispetto per nessuno, né dava aiuto a chi glielo chiedeva. Anzi, se ne andava in giro tutto il santo giorno per mostrare la sua bellezza agli uni e agli altri dicendo: «Guardatemi, io sono la più bella».

Gli altri animali, stupefatti di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta.

Un giorno la scimmia decise di darle una lezione.

Si mise ad adularla con parole che accarezzavano le orecchie della giraffa: «Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessun altro animale può giungere...». E così dicendo, la condusse verso la palma della foresta.

Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere i datteri che stavano in alto e che erano i più dolci. Il suo collo era lunghissimo, ma per quanto si sforzasse di allungarlo ancor di più, non riusciva a raggiungere il frutto.

Allora la scimmia, con un balzo, saltò sul dorso della giraffa, poi sul collo e finalmente si issò sulla sua testa riuscendo ad afferrare il frutto desiderato. Una volta tornata per terra, la scimmia disse alla giraffa: «Vedi cara mia, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali». La giraffa imparò la lezione e da quel giorno cominciò a collaborare con gli altri e a rispettarli.

▲ (Tratto da: G. Favaro, M. Giusti, *Un libro lungo un mondo*, Giunti)

